

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 6/06/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Un manager affiancherà Galliani in Lega calcio
- Si riapre il caso Agricola
- Al Foro Italico down in piscina
- Martino (Commissione arbitrale) conferma gli accorsi sui sorteggi
- Scampia: concluso il progetto del Coni

# Per Galliani un addio soft manager lo affianca in Lega

GIOVANNI PONS

MILANO — Un passo indietro non «traumatico» ma in qualche modo «concordato». Una figura di garanzia da affiancare a Adriano Galliani in vista della sua uscita. È questo, in sintesi, l'esito dell'atteso incontro di ieri tra il commissario della Figc Guido Rossi e il presidente della Lega Calcio. Un faccia a faccia atteso soprattutto dai giornalisti che per tutta la mattinata hanno stazionato sotto lo studio milanese del professore e che per evitare confusione è stato spostato di qualche ora. Nuovo luogo d'incontro, questa volta, direttamente a casa di Guido Rossi. In quella inedita sede, a due passi dal centro, si è in pratica deciso l'avvicendamento al vertice della Lega. Di fronte a un Galliani recalcitrante, il giurista ha messo in campo l'arma della diplomazia. Il discorso di Rossi è stato piuttosto chiaro: vista la piega che sta prendendo l'inchiesta sul calcio, è nell'interesse di tutti che Galliani compia il cosiddetto passo indietro. Le parole dei giorni scorsi di Francesco Saverio Borrelli, sull'«estesa rete di connivenze», non è stata pronunciata a caso. È un segnale molto chiaro: dalle inchieste giudiziarie stanno emergendo delle complicità che non riguardano soltanto il «sistema Juventus» ma si estendono anche ad altre squadre.

Come fa allora Galliani, si chiedono Guido Rossi e i suoi collaboratori, un giorno a difendere il Milan contro la Juve, come ha fatto nello scorso week end, e il giorno dopo parlare da presidente di Lega e dunque rappresentare anche la stessa Juve? È il tipico conflitto di interessi, non sanzionato nel corso degli ultimi anni, ma che ora non può sopravvivere alla riscrittura delle regole del calcio. E allora la «moral suasion» del giurista ha portato a un primo risultato importante. No alle dimissioni immediate di Galliani, che rappresenterebbero una sorta di ammissione di colpa, ma via libera all'affiancamento del presidente di Lega con un personaggio di garanzia. Un uomo in grado di gestire la fase di transizione e che per forza di cose deve essere estraneo al mondo del calcio, o comunque guardarlo da lontano. Certamente non un altro presidente di società di calcio. Per ora non c'è un nome preciso, una candidatura. Si dovrà trovare nei prossimi giorni. L'affiancamento dovrà infatti avvenire «nelle prossime settimane», di certo non sarà questione di mesi. Probabilmente entro due-tre settimane, una volta che il Milan sarà deferito dal procuratore federale per responsabilità oggettiva. A quel punto Galliani dovrà per forza staccarsi in quanto amministratore delegato della società.

Ma il problema non è soltanto quello del profilo professionale dell'uomo di garanzia da affiancare a Galliani. Nel sottofondo si ode il rimbombo dello snodo politico della questione. L'attuale presidente della Lega si è dimostrato d'accordo sul metodo trovato per la sua successione ma ha in sostanza detto a Rossi che il prescelto dovrà in qualche essere «non sgradito» a lui e al presidente del Milan, Silvio Berlusconi. Non è un mistero, infatti, che l'ex presidente del Consiglio abbia suggerito più volte a Galliani di non rassegnare le dimissioni dalla Lega Calcio. Quel posto,

una sorta di presidenza della Confindustria calcistica, è un baluardo che si vuol mantenere a tutti i costi. Ed ecco che in questo quadro spunta il nome di Franco Tatò, manager dal pugno di ferro con un passato sia in Fininvest che in Olivetti e che dal libero professionista si è occupato della piattaforma tv «Gioco Calcio».

Ma qualcuno ricorda anche che qualche tempo fa in corsa per la presidenza della Lega c'era anche Carlo Salvadori, ex presidente di Unicredit e banchiere di lungo corso.

Intanto oggi Rossi e il suo braccio destro Paolo Nicoletti saranno a Monaco per un primo incontro con i vertici della Uefa.

L'organismo internazionale ha già mostrato disponibilità nel fornire utili indicazioni per la riscrittura delle regole. Un fronte su cui si sta applicando anche il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà ma che sarà il vero banco di prova di Rossi e dei suoi collaboratori una volta conclusa l'emergenza inchieste.

LA REPUBBLICA

6-06-06

# Caso Agricola Ricorso alla Caf

Per la Disciplinare c'è la prescrizione  
Ma la Procura antidoping ora insiste

ROMA

**L**a procura antidoping del Coni ha deciso di ricorrere alla Commissione d'appello federale (Caf) contro la sentenza della Disciplinare che aveva prosciolto per prescrizione il dottor Riccardo Agricola dopo il deferimento susseguente al processo di Torino alla Juventus.

**IFATTI** Il medico della Juventus, accusato di aver somministrato ai giocatori del club di Torino sostanze do-

panti, si era autodenunciato alla Procura antidoping quasi sei anni fa, esattamente il 28 giugno 2000. Voleva fosse fatta chiarezza e in quel caso aveva parlato, però, solo di presunto «abuso di farmaci». Un mese dopo, il 24 luglio 2000, la Procura antidoping aveva archiviato il suo caso. Era però intervenuta la giustizia ordinaria e quattro anni dopo, il 26 novembre 2004, il Tribunale di Torino lo aveva condannato a diciotto mesi di reclusione in prima istanza e nel dibattimento «erano emersi elementi —

si legge nella motivazione della Disciplinare — tali da giustificare la riapertura del procedimento». Dunque fascicoli riaperti nei confronti di Agricola, e la vicenda non solo si è riaperta sul fronte della Giustizia Sportiva, ma è proseguita per anni. Sentito il 25 aprile 2005 dalla Procura antidoping, Agricola aveva contestato tutti gli addebiti, ma — si legge ancora nella motivazione — le «deduzioni non erano tali da giustificare l'archiviazione».

**I RINVI** Sono seguite via via

alcune istanze di rinvio, anche per prendere visione delle decisioni che ha nel frattempo preso nell'ambito della giustizia ordinaria la Corte d'Appello di Torino, che ha assolto Agricola perché il fatto (all'epoca) non costituiva reato. Una volta pubblicate le motivazioni della sentenza di Torino (9 marzo scorso), la Disciplinare ha fissato l'udienza del 29 e esaminati gli atti, ha ritenuto che sul piano del diritto si configurava nella vicenda disciplinare di Agricola «il decorso del termine di prescrizione».

**L'OPPOSIZIONE** Diverso il parere del capo della Procura, il professor Giovanni Verde — che non maschera la sua volontà a lasciare l'incarico —, ma che è convinto che la prescrizione non possa essere accettata visto che i rinvii avrebbero di fatto sospeso i termini, come avviene nel diritto civile che il Tas di Losanna (il 26 aprile 2005) ha stabilito è la procedura più simile a quella sportiva. La partita tra il dottor Agricola e la giustizia sportiva, dunque, non è ancora chiusa.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06-06-06

FIFA

# Blatter contro i violenti

Il mondiale si aprirà  
con la lotta al gioco duro.  
Assicurati i giocatori

dal nostro inviato  
**FABIO LICARI**  
FIRENZE

**S**epp Blatter è scatenato: giovedì al Congresso si ricandiderà (sarebbe il terzo mandato) alla presidenza Fifa, ieri ha rilanciato su gioco duro, assicurazione per gli infortuni in nazionale e doping. E ci si è messo di mezzo anche il G-14.

**GIOCO DURO** «Proteggere i giocatori», ripete Blatter da mesi. L'International Board ha emanato direttive rigorosissime contro i violenti. «Tolleranza zero» non dovrebbe essere una formula vuota. Soprattutto niente pietà contro le gomitate, definite il «male» dal presidente Fifa. Poi si sa: dipenderà tutto dagli arbitri. Ai quali sono stati consegnati i video delle partite di qualificazione: così da studiare tipo di gioco e comportamenti in anticipo. «Giallo» a chi fa ostruzionismo, rischio «rosso» per chi fa scena.

**COMMISSIONE ETICA** Il Congresso istituirà una Commissione Etica (che si agiuingerà a Disciplinare e corte d'Appello) per giudicare su casi «etici» e discuterà 13 proposte tra le quali: inasprimento dei controlli sulla proprietà dei club; revisione del regolamento degli agenti; riduzione a 18 squadre dei campionati.

**ASSICURAZIONE** La Fifa pensa a un sistema di assicurazione per tutti i giocatori. Non facile nelle fasi finali: non c'è

compagnia che rischi, con tali concentrazioni di campioni strapagati. Blatter è vago: «In Germania avremo un fondo di 10 milioni di euro (il 5% delle entrate, ndr). In futuro i club dovranno coprire l'80% dell'assicurazione dei giocatori, mentre il 20% toccherà alle federazioni. Per quelle più povere, interverrà la Fifa. Dobbiamo agire prima di un'altra Bosman».

**MONDIALE BIENNALE** Al Mondiale ogni due anni Blatter, nel 1999, aveva già pensato. La proposta fallì perché non c'era calendario e, accidenti, la magia della fase finale è anche nell'attesa di 4 anni. Ma ieri a rilanciare la questione è stato il «Financial Times»: il quotidiano britannico ha rivelato che, in un rapporto commissionato dal G-14, la società Hypercub suggerisce ai 18 club più ricchi d'Europa di far svolgere Mondiali ed Europei ogni due anni, cominciando dal 2012. Per l'Europeo, le nazionali andrebbero divise in tre fasce: le 16 di A alla fase finale, le altre invece impegnate nelle qualificazioni. Con un sistema di promozioni e retrocessioni (le ultime 4 scendono in B). Così, le nazionali dei grandi paesi (Italia, Spagna...) non dovrebbero più giocare durante l'anno, lasciando in pace i club. Le 12 migliori si qualificerebbero al Mondiale. La Champions League sarebbe allargata a 48 squadre (+600 milioni di entrate). Ma lo stesso G-14 ha preso le distanze dal rapporto, redatto in un delirio d'onnipotenza, sottolineando: «Non è la soluzione migliore».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

6-06-06

# Brava Spagnoli Down in piscina

FEDERICO PASQUALI  
ROMA

«**E** stato emozionante, ma il prossimo anno tornerò per incrementare il punteggio». Questa la prima battuta della sincronetta Shirina Spagnoli dopo la performance di ieri allo Stadio del Nuoto del Foro Italico di Roma. Diciannove anni, nata a Foggia, per lei era la prima volta davanti ad una giuria ed un pubblico internazionale. Due minuti di leggerezza pura, sulle note della colonna sonora del film «Il Gladiatore». Centoventi secondi le sono bastati per infiammare il pubblico di Romaquatica. Cinquantacinque punti in totale, tra merito tecnico e impressione artistica. Tanto da far dire a Laura De Renzis, c.t. azzurra, visibilmente commossa «Ha fatto una cosa grande, da far venire i brividi, esibendosi su una base musicale davvero impegnativa».

Cosa c'è di particolare in questa storia? Shirina è una ragazza down. A guardarla, nessuno avrebbe detto che a volteggiare in acqua ci fosse una ragazza disabile. Truccata, spigliata, precisa nell'esecuzione dei fondamentali, perfetta nei cambi di ritmo. Da anni vive nell'acqua, dove si sente a suo agio. Poi, le spiccate doti artistiche — canta, balla e recita quotidianamente nei locali dell'associazione Assori onlus di Foggia — hanno fatto il resto. «Mi piacerebbe gareggiare più spesso — dice — ma in Italia ci sono poche occasioni per farlo». Allora la sua richiesta va direttamente al Comitato italiano paralimpico, affinché possa far riconoscere il suo sport a livello olimpico per gareggiare alla Paralimpiade di Pechino 2008. Allora, in bocca al lupo, Shirina.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06-06-06

# La confessione a Borrelli «Sì, i sorteggi erano finti»

MAURIZIO GALDI  
GAETANO IMPARATO  
ROMA

«Abbiamo lavorato tanto, non abbiamo certo giocato. E qualche risultato l'abbiamo portato a casa. Ora una idea ce la siamo fatta, dobbiamo vedere se è veritiera». Borrelli, dopo 11 ore (s'è presentato in via Allegrì alle 8.40 ed è uscito alle 20), appariva cautamente soddisfatto. Probabilmente l'audizione di Manfredi Martino ha dato una schiarita a una giornata cominciata male. Il segretario della Can (Commissione arbitrale) ha infatti confermato il racconto già fatto dall'ex arbitro Pirrone: «Sì, i sorteggi erano taroccati».

**PRIME AMMISSIONI** Quella di Martino è stata un'audizione anomala. Il giovane segretario era stato già sentito dall'Ufficio indagini diretto dal generale Italo Pappa per oltre otto ore. Anche i carabinieri di via in Selci avevano raccolto le sue «confessioni». Tanto era stato chiaro che qualcuno voleva farlo passare per pentito, ma lui non lo è. Ha solo detto quello che sapeva: «Le palline (quelle del sorteggio, ndr) le preparavano in uno stanzino Bergamo, Grazia (Maria Grazia Fazi, ndr) e qualche volta Pairetto. Le palline erano segnate». Certo non sempre avveniva il «taroccamiento». Spesso bastava solo giocare sulle griglie: qualche «amico, qualche «precluso» e il gioco era fatto lo stesso per la felicità dei gior-

nalisti presenti che continuavano a sorteggiare inconsapevoli dei notai che hanno avuto l'ordine di non parlare della vicenda.

**IL NO DELLA FAZI** Ma la giornata era iniziata nel peggiore dei modi visto come Maria Grazia Fazi, ex segretaria della Can e teste più importante in calendario nella prima giornata di interrogatori, ha sostanzialmente negato il suo aiuto all'inchiesta sportiva usando una scusa molto comoda. «Devo essere ascoltata dai p.m. di Napoli — ha detto a Borrelli —, solo dopo l'interrogatorio con Beatrice e Narducci, eventualmente, ne ripareremo anche con la giustizia sportiva». Quindi, la Fazi non è entrata nel merito (pur potendo, visto che il procedimento penale di Napoli non è ostativo) e, stando a quanto trasparirebbe dal tenore della sua veloce apparizione, non avrebbe nessuna intenzione di farlo in seguito (stessa strategia accarezzata da Luciano Moggi). Il suo avvocato, Ricciotti, ha tenuto a sottolineare anche: «La Fazi ha svolto in modo efficientissimo il suo ruolo di segretaria, come tutte le segretarie di uomini di spicco». Tradotto: eseguiva solo ordini? Riduttivo visto il materiale in possesso degli inquirenti.

**MAZZEI PARLA** Dopo la Fazi in mattinata Borrelli ha ascoltato anche Gennaro Mazzei (designatore degli assistenti) mentre Contini, Cennicola e Foschetti (assistenti appunto) venivano

sentiti in via Po dal colonnello D'Andrea. Gennaro Mazzei, accompagnato dall'avvocato Fonisto, non ha fatto scena muta, anzi: la sua deposizione è durata due ore. Inseguito all'uscita, Mazzei non ha proferito parola, se non un'amara battuta viste le telecamere e una cinquantina tra cronisti e operatori («Ma quando facevo le designazioni tutte 'ste telecamere dove erano?»). Fonisto s'è convinto a regalare le sue riflessioni solo dopo punzecchiature sulle «telefonate intercettate» al designatore. «Siamo stati collaborativi — svela il legale —. Borrelli ha ben capito come non ci fosse subalternità: né a Meani, né ad altri. Nessuna subordinazione. Le intercettazioni le avete lette, visate resi conto come non ci sia nulla... da buoni tessera-

ti abbiamo risposto all'obbligo di presentarci».

**A PROPOSITO DI AVVOCATI** Un vero e proprio collegio difensivo. Questo hanno messo in piedi i principali indagati dell'inchiesta su Moggiopoli. Lo studio Scalise-Ricciotti ha un ruolo dominante: Scalise segue Paolo Bergamo e Ricciotti la Fazi, ma Scalise — attraverso anche Luigi Tuccillo e in sua compagnia — ha anche accompagnato Marco Gabriele davanti ai magistrati napoletani. E sembra che la strategia difensiva impostata sia la stessa: poco collaborativo con i magistrati napoletani Bergamo, la Fazi che non risponde a Borrelli, Gabriele che resta solo poco tempo davanti a Beatrice e Narducci. Insomma, è una strategia difensiva che punta a rallentare i tempi.

Difficile che Borrelli si lasci coinvolgere in lunghi rinvii: lui deve chiudere il primo giro di audizioni entro domenica prossima, poi qualche approfondimento ed, eventualmente, spazio a Luciano Moggi. Poi si chiude.

**BORRELLI STANCO** Per la pausa-pranzo esce dalla Federcalcio un Borrelli irritato. «Per favore, vorrei andare in albergo» dice alla folla che lo circonda, fino ad arrabbiarsi: «Siete al limite del reato penale... — visto che non gli riusciva un passo — questa che mi state usando è violenza privata». Più disponibile in serata a fare sfoggio della sua proverbiale cortesia. Ma a quel punto le parole di Martino avevano già dato un senso diverso alla giornata e fatto fare un balzo all'inchiesta. Oggi tocca agli arbitri.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

06-06-06

**PERIFERIE**

11.51 05/06/2006

**Concluso il progetto promosso dal Coni di Napoli e dall'assessorato allo sport della Provincia. L'assessore Falbo: "Uno strumento per ridare valori ai giovani nei territori dove abitano"**

NAPOLI - Il rilancio di Scampia parte dallo sport ed il bilancio conclusivo della manifestazione "Giosport a Scampia 2006" lascia ben sperare. Sono stati quasi quattrocento i bambini che hanno partecipato all'iniziativa organizzata dal Comitato Provinciale Coni di Napoli, guidato dal Presidente Amedeo Salerno, in collaborazione con l'Assessorato allo Sport della Provincia di Napoli, guidato dall'Assessore Maria Falbo. Il progetto, iniziato a marzo, ha coinvolto 9 istruttori delle federazioni del Coni, che hanno lavorato, in collaborazione con i docenti ed i direttori didattici delle scuole primarie di Scampia, per far apprendere ai ragazzi delle quarte e quinte classi delle scuole primarie le tecniche di base della ginnastica e del basket.

"Come Provincia - ha spiegato l'Assessore allo Sport della Provincia di Napoli Maria Falbo - abbiamo voluto e sostenuto fortemente questo progetto del Coni perché crediamo che lo sport sia un grande strumento per dare ai ragazzi delle periferie disagiate quei valori spesso dimenticati nei territori dove abitano. Questo progetto non è che un tassello di un mosaico complesso di iniziative che vede l'Assessorato attivo nel rilancio dello sport tra i giovani tra cui l'identificazione di nuove figure professionali nel settore sportivo e di quelle attività produttive e/o di servizi accessorie al mondo dello sport che possano creare occasioni di futuro lavoro"

"Questi ragazzi hanno fatto notevoli progressi in soli tre mesi di allenamenti, imparando tecniche che altri ragazzi avrebbero imparato nel doppio del tempo. - ha affermato Amedeo Salerno, Presidente del Comitato Provinciale Coni di Napoli - È la dimostrazione che i ragazzi di Scampia hanno grandi potenzialità, e necessitano solo di essere seguiti nelle loro attività. Noi contiamo di farlo ancora, ed abbiamo in programma di ripetere il progetto il prossimo anno, magari con l'aiuto anche del Comune di Napoli e della Regione Campania, oltre che della Provincia, che già ci è stata vicina quest'anno, ampliandolo anche alle prime medie, dando così la possibilità ai ragazzi delle quinte elementari che hanno potuto avviare l'attività quest'anno di proseguirla anche con il cambio di scuola. Inoltre è stato molto bello il momento del canto dell'inno di Mameli, che abbiamo fatto imparare ai ragazzi durante le lezioni, - prosegue Salerno - quando tutti i bambini ed i genitori si sono uniti nel canto, in un momento molto suggestivo".

© Copyright Redattore Sociale

 **Stampa questo articolo**